

Giornale di Sicilia 20 Aprile 2012

Lo Verso, nuove accuse a Cuffaro. «A Ficarazzi frequentò mafiosi»

«Volevo precisare che l'ex presidente della Regione Salvatore Cuffaro, ha delle amicizie a Ficarazzi un po' rilevanti. Lui è amico dei fratelli Sgueglia, fra cui uno di questi, Salvatore, è genero di Nino Greco, fratello di Leonardo Greco». Personaggi cioè che, secondo Stefano Lo Verso, collaboratore di giustizia che il mese scorso è tornato nel suo paese, sarebbero in qualche modo, più indirettamente che direttamente, collegati a Cosa nostra. Lo Verso ha chiesto e ottenuto di essere risentito, il 3 aprile scorso, proprio per aggiungere altre accuse contro Cuffaro, che sta scontando una condanna per favoreggiamento e rivelazione di segreti, aggravati dall'agevolazione di Cosa nostra, ma che è ancora sotto processo per concorso in associazione mafiosa. In primo grado, col rito abbreviato, il Gup Vittorio Anania aveva prosciolto l'ex senatore dell'Udc e del Pid, per il «ne bis in idem» (l'esistenza cioè del precedente giudicato); in appello la sesta sezione della Corte sta valutando i ricorsi dei pm Nino Di Matteo e Francesco Del Bene e del pg Luigi Patronaggio.

Il pentito, difeso dall'avvocato Monica Genovese, conferma a Di Matteo e al procuratore aggiunto Ignazio De Francisci la propria volontà di continuare a collaborare, anche se rifiuta il programma di protezione. E accusa Cuffaro, partendo dai rapporti con Francesco Sgueglia, dirigente della Regione, e con il fratello Salvatore, «che fa il professore ed è genero di Nino Greco», fratello di Nicola e Leonardo Greco, boss di Bagheria.

Gli Sgueglia, secondo Lo Verso, «fanno parte di quella categoria di persone che sono legate ad ambienti mafiosi e politici, perché Francesco è legato... amico di Pietro Lo Iacono, amico di Ciccio Musotto, amico di Nino D'Amico, di Cosimo D'Amico». Del rapporto di «affinità» con Nino Greco, «non lo so se Cuffaro lo sa, ma io penso di sì». E questo convincimento del collaborante è legato al fatto che dopo l'elezione del sindaco ancor oggi in carica, Pino Cannizzaro, un nipote di «Nardo» Greco, Andrea Scaduto, avrebbe fruito di un trattamento privilegiato in sede amministrativa: avrebbe cioè realizzato un capannone abusivo e non avrebbe avuto alcun problema, perché «al nipote di Leonardo Greco di no non ci si può dire», mentre «ci presero la multa a tutti, gli altri, pure a me». Poi arrivarono lettere anonime e Scaduto sarebbe stato costretto a traslocare.

Il racconto è complicato: Nino Greco non sarebbe mafioso, «ma lo conosco di vista, cammina sempre con un soggetto che ha fatto da prestanome a Leonardo Greco, Pino Pretesti». Quanto a «Nicola Greco non lo conosco direttamente e non ci ho avuto contatti, lo so che è mafioso perché ci andava il ragioniere Mezzatesta». Cuffaro nel 2001, a Ficarazzi «camminava con gli Sgueglia», uno

dei quali era amico di Pino Cannizzaro, che «era con una Lista civica, ma la corrente era sempre di Totò Cuffaro». I legali dell'ex governatore, gli avvocati Nino Mormino e Nino Caleca, assieme a Teo Caldarone, Marcello Montalbano e Pietro Riggi, stanno adesso valutando le dichiarazioni del pentito, di cui il pg Patronaggio ha già chiesto l'audizione.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS